

Verona e il coronavirus

Potenziata l'assistenza per i contagiati

Sanificazione delle vie a Caldiero

Domani a Caldiero dalle 20 verrà effettuato il secondo intervento straordinario di lavaggio e sanificazione di tutte le strade e dei parcheggi nel capoluogo e nelle frazioni,

grazie alla collaborazione di otto agricoltori del paese, che si sono messi a disposizione del Comune con i loro mezzi. I coltivatori caricheranno negli atomizzatori un pro-

dotto non nocivo, igienizzante, con potere antibatterico e antivirale. Il sindaco Lovato chiede di lasciare liberi strade e parcheggi pubblici nella serata di domani. **Z.M.**

SUL TERRITORIO. Grazie a una cooperativa, professionisti e infermieri da domani saranno in servizio in 16 nelle «Usca» per seguire i primi fra i tanti pazienti Covid positivi

I medici avviano le visite a domicilio

Frapporti: «Pronti ad affrontare il virus con cure sperimentali per abbattere la necessità di ricorrere all'ospedale, molte le precauzioni»

Camilla Madinelli

Viste e cure a domicilio ai pazienti Covid 19 positivi: i medici di famiglia danno il via, tramite la loro cooperativa Salute e Territorio, alle prime unità speciali di continuità assistenziale (Usca) previste dal nuovo Piano sanitario del Veneto per visitare i malati a casa e somministrare farmaci sperimentali. Queste prime unità, formate da un medico e un infermiere formati e aderenti su base volontaria, entreranno in azione da domani su un'area di duecentomila abitanti suddivisa tra Verona e provincia: Borgo Venezia, San Martino Buon Albergo, Caldiero e Grezzana; Borgo Roma e San Giovanni Lupatoto; Valpolicella e Valdagno; Baldo Garda, Peschiera e Castelnuovo. Alcuni giorni fa era in forse la copertura della zona di Valeggio e Villafranca. Al momento sono 12 i medici di famiglia e quattro le in-

fierme che hanno risposto alla chiamata Per andare a venire dai pazienti useranno quattro mezzi messi a disposizione dalla Croce Verde.

Il piano sanitario regionale, per coprire il territorio dell'Usls 9, prevede 19 Usca (una ogni 50 mila abitanti) formate da 101 medici operativi sette giorni su sette, dalle 8 alle 20, in collegamento con medici di base e pediatri. Ne dovrebbero far parte medici assunti a tempo determinato dall'Usls e chi si offre volontario tra i medici di medicina generale e altri specialisti. Ecco allora la discesa in campo dei medici di base, in collaborazione con l'Usls 9. «In attesa che l'organizzazione delle Usca sia meglio definita, abbiamo deciso di partire con le prime Usca», sottolinea il segretario provinciale della Fimmg (Federazione dei medici medicina generale) Guglielmo Frapporti. Non c'è tempo da perdere, sottolinea: «Il 70 per cento dei malati Covid-19 si trova a



Un medico si sveste: come la vestizione, l'operazione è fondamentale per evitare il contagio. FOTOFOTOPICORA

Parliamo di 15mila persone le cui condizioni vanno monitorate per evitare peggioramenti e ospedalizzazioni, persone per le quali vanno eseguite cure ad hoc, visite accurate, magari analisi del sangue ed ecografie».

In questa settimana il team si è preparato con una speciale formazione su come indossare i dispositivi di protezione, dagli occhiali alle tute co-

prenti, dalle mascherine ai sovrascarpe: una corretta vestizione, infatti, è la prima buona pratica quando si entra nella casa di un paziente malato di Sars cov 2.

«Per un'epidemia ad altissimo contagio come questa serve un'organizzazione di un certo tipo e personale dedicato alle visite domiciliari, che si muove su mezzi sanificati, per svolgere al meglio e in si-

curezza il lavoro di controllo e cura», afferma Frapporti. I costi di questo servizio attivato dai medici con Salute e Territorio sono a carico della cooperativa. «Ma partire non sarebbe stato possibile», conclude il segretario provinciale della Fimmg, «senza il contributo di tanti privati, associazioni e aziende. Li ringraziamo tutti per la generosità, l'attenzione e la fiducia». •

Fumane

Mascherine ai tesserati del Valpolicella Calcio

Duecentocinquanta mascherine in stoffa, lavabili a 90 gradi e riutilizzabili, da indossare per proteggerci dal coronavirus, saranno presto a disposizione per ciascuno dei 250 atleti tesserati del Valpolicella Calcio. La donazione arriva dal direttore della società sportiva Fosco Frapporti, di Fumane, che annuncia per la prima settimana di aprile l'inizio della loro distribuzione tra i calciatori. Una fornitura di mascherine uguali a queste le ha già donate ai medici di famiglia che operano con la medicina di gruppo nel suo paese. «Ho scelto un prodotto testato prima dai medici di Fumane, per essere sicuro della sua validità come presidio di sicurezza», sottolinea Frapporti. Il suo intento, spiega, è «dare un segnale di disponibilità, incoraggiamento e aiuto ai nostri ragazzi e alle loro famiglie, che vivono tanto a Fumane quanto a San Pietro in Cariano e in altri paesi limitrofi, tant'è vero che le

nostre squadre usano gli impianti sportivi di Fumane, San Pietro e Corrubio». Le mascherine sono state acquistate dal direttore del Valpolicella Calcio all'azienda Mef di Sona, di proprietà dell'imprenditore bussolenghese Emilio Montesor che a sua volta è impegnato nel calcio veronese come presidente del Bussolengo Calcio. «Montesor ha riconvertito l'attività della sua azienda, passando dalla produzione di materassi a quella di mascherine», spiega Frapporti, a cui sta a cuore, sottolinea, «informare dell'iniziativa i tesserati e le loro famiglie, in modo che nessuno rimanga senza mascherina. Stiamo valutando come meglio fare per la distribuzione» precisa. Le attività sportive sono ferme da settimane e i giocatori non hanno più modo d'incontrarsi e di condividere alcunché di persona. «Siamo fermi, come tutti, e chissà per quanto lo saremo ancora», conclude il direttore. «Il calcio ci manca, ci mancano i ragazzi, ma ora quello che conta è pensare alla salute e uscire da questa emergenza». **C.M.**

SANBONIFACIO. Interventi delle associazioni e dell'amministrazione

Gli schermi di Beatrice e gli aiuti del Comune

La onlus di Davoli consegna monitor al Fracastoro

Monitorare a distanza i parametri di un paziente Covid19 riducendo di molto l'andirivieni dal suo isolamento: a questo servono i primi due grandi monitor che la Onlus «Il sorriso di Beatrice» ha consegnato ai sanitari dell'ospedale Fracastoro di San Bonifacio impegnati in prima linea nel fronteggiare l'emergenza Coronavirus.

«Impensabile non esserci anche in questa occasione», dice Rino Davoli, presidente dell'associazione nata per far germogliare solidarietà dalla prematura scomparsa della moglie, «e questa consegna onora chi, attraverso la devoluzione del Cinque per mille, crede nei nostri progetti». Sono quattro, due dei quali consegnati appena arrivati, i monitor acquistati dal Sorriso di Beatrice per aiutare medici, infermieri e operatori socio sanitari che stanno operando in quell'estensione del pronto soccorso del Fracastoro che è l'Area Covid.

Un aiuto concreto a chi è in prima linea, esattamente come ha fatto il Comune di San Bonifacio che ha donato 140 mascherine ai farmacisti impegnati nelle sei farmacie del paese: «Grazie a due aziende garantiremo sicurezza ad altri operatori dell'emergenza:



I monitor offerti dalla onlus «Il sorriso di Beatrice»

la Crystal Car di Bussolengo si è messa a disposizione donando la sanificazione dei mezzi del Comune, della Polizia locale, di auto di servizio di Carabinieri e Guardia di finanza, tutto gratuitamente», dice il sindaco Giampaolo Prolivi, «e deve dire che ho fatto fatica a far accettare loro almeno il rimborso delle spese vive. Deve dire grazie anche alla Gmg di Terrossa di Ronca che si è offerta per la sanificazione della caserma della Compagnia carabinieri. È un intervento importante su questo stabile di proprietà comunale che è un altro presidio fondamentale in emergenza». L'area esterna

della caserma giusto ieri è stata tra quelle che sono state interessate dal quarto intervento di pulizia straordinaria delle strade assieme ai piazzali dei supermercati e alle aree dell'ecocentro.

«Ringrazio con tutto il cuore i tanti agricoltori che da inizio emergenza hanno voluto impegnarsi in prima persona mettendo a disposizione i loro mezzi e tore del loro tempo», aggiunge Prolivi.

Ingranaggi perfetti di una macchina che gira grazie a chi dona risorse, mezzi, tempo, braccia e a chi, lavorando in municipio, sempre più spesso sta facendo molto di più del proprio dovere. **P.D.C.**

BOVOLONE. L'interrogazione in Regione

La protesta di Bigon «Riaprite il Punto di primo intervento»

L'analisi della consigliera del Pd «È fondamentale per le urgenze»

A Venezia si leva una voce di protesta dal consiglio regionale per la chiusura del Punto di primo intervento di Bovolone, avvenuta a partire da venerdì pomeriggio 20 marzo. Il personale è stato trasferito all'ospedale di Legnago per fronteggiare l'emergenza coronavirus e permettere così una rimodulazione della struttura sanitaria.

A criticare il provvedimento è Anna Maria Bigon (Partito democratico) che, dopo aver ribadito come il Punto di primo intervento di Bovolone sia un riferimento importante per un ampio bacino di utenza, si è fatta portavoce dei cittadini che chiedono garanzie sulla riapertura. «Adesso», ha dichiarato la consigliera Bigon, «l'unico servizio assicurato è quello della guardia medica, importante ma non sufficiente. Il Punto di primo intervento all'ospedale di Bovolone è un servizio indispensabile, visto l'ampio bacino di riferimento: la Regione avrebbe dovuto implementarlo anziché chiuderlo, seppur momentaneamente. Adesso, in caso di urgenza, la struttura più vic-



Anna Maria Bigon

na è il Pronto soccorso del Mater Salutis di Legnago a troppi chilometri di distanza. Questo stop», conclude Bigon, «preoccupa i lavoratori ma soprattutto i cittadini, il bacino di riferimento è piuttosto vasto con 50 - 60 aziende giornalieri, che non hanno alcuna certezza sul ritorno alla situazione pre-emergenziale».

La protesta è stata messa nero su bianco in una interrogazione che chiama a rispondere l'assessore regionale Lanzarin per chiedere di intervenire sull'Usls 9, in modo da avere delle garanzie sui tempi di riapertura. **•ROMA.**

VILLAFRANCA. Raccolta fondi via social

Dai ragazzi un aiuto concreto al Magalini covid hospital

Hanno tra i 20 e i 22 anni e hanno scelto di aiutare l'ospedale della loro città, il Magalini. Sono Alberto Bellesini, Mirco Adami e Leonardo Bertaso e da venerdì 10 marzo hanno aperto una raccolta fondi. Ad oggi sono riusciti a raccogliere oltre 13mila euro appoggiandosi alla piattaforma GoFoundMe (per donare basta collegarsi a www.insiemepervillafranca.it che rimanda al sito). Il tutto è stato reso possibile dagli oltre 170 donatori in appena tre settimane. «Scoperto che il Magalini sarebbe diventato covid

hospital non potevamo rimanere indifferenti», spiegano. In collaborazione con l'Usls, grazie a Francesca Lazzarotto e Maurizio Facincani, hanno messo in rete l'iniziativa. Sfruttando i social l'hanno pubblicizzata. «Il nostro impegno abbraccio virtuale a tutti coloro che hanno donato e in particolare modo ai ragazzi del Somma-Custoza 08 e dell'Asd Quaderni, al circolo noi il Sole di Rosegaferto, la banda e le majorette di Quaderni e l'associazione culturale-politica Insieme si può per il contributo». **•N.V.**

LEGNAGO. Iniziativa di Anas per l'ospedale

Speciali tute e copriscarpe donati al personale sanitario

Cento tute idrorepellenti e mille copriscarpe per affrontare la battaglia contro il Coronavirus. Sono gli indumenti protettivi che l'Associazione nazionale di azione sociale (Anas), tramite la sezione zonale di Bonavigo, con sede operativa a Legnago, ha consegnato alla caposala del Pronto soccorso dell'ospedale «Mater salutis». La fornitura è il primo frutto delle offerte raccolte dal sodalizio attraverso la raccolta fondi avviata nei giorni scorsi a favore del polo sanitario della Bassa. La consegna dei dispositivi di protezione è stata effet-

tuata dalla presidente sezionale Giovanna Rossi, che ha sottolineato: «Grazie alla Ferramenta Giusti di Porto, che ha donato il materiale e alla Sanitaria Medisan, la quale ci ha sostenuto e indirizzato negli acquisti, abbiamo potuto distribuire il materiale per le necessità del personale sanitario dei vari reparti».

La raccolta benefica proseguirà anche nei prossimi giorni. Tanto che sono già stati ordinati altri presidi sanitari da consegnare sempre agli operatori che prestano servizio in questa fase delicata nell'ospedale cittadino. **•F.T.**